

pendente, è il discendente non ancora nato della donna che lo porta in grembo. Quest'ultima non ha il diritto di decidere se privare il proprio figlio della vita, indipendentemente dal suo livello di sviluppo (ha invece il diritto di pianificare in modo responsabile il concepimento di questa creatura).

Nel caso in cui sia diagnosticata una malattia o si riscontrino difetti nello sviluppo di un bambino non ancora nato, è possibile interrompere la gravidanza?

Qualora un uomo non ancora nato sia affetto da una malattia o da difetti nello sviluppo, questo piccolo paziente deve essere oggetto di una tutela particolare, deve essere curato e non ucciso. Come può un "dottore" proporre l'eliminazione di una malattia mediante l'uccisione del bambino ammalato?

E' possibile interrompere la gravidanza quando il suo proseguimento mette a rischio la salute della donna incinta?

Per proteggere la salute di un uomo non se ne può uccidere un altro (tra parentesi è necessario aggiungere che la medicina moderna afferma che la continuazione della gravidanza non collide con la salute della donna incinta).

E' possibile eliminare la gravidanza nel caso in cui sia il risultato di una violenza?

Il padre di un bambino non ancora nato colpevole di violenza viene processato (nel corso del procedimento dispone di un avvocato difensore) e condannato ad alcuni anni di prigione. Non è pensabile che il bambino concepito, assolutamente innocente e senza alcuna possibilità di difesa, possa essere condannato alla massima pena (la morte) e che questa sentenza venga eseguita.

La legge del 7 gennaio 1993 sulla difesa del bambino concepito viene spesso attaccata utilizzando in modo completamente erroneo affermazioni che, di fatto, sono corrette:

La donna ha la libertà di decidere il proprio destino.

Sì, bisogna riconoscere la libertà di decisione di ogni uomo, ma bisogna ricordare con tutte le forze che non esiste libertà senza responsabilità e rispetto dei diritti degli altri. La libertà di ogni uomo è limitata dai diritti degli altri: la donna ha il diritto di essere libera, ma il bambino concepito, come ogni uomo, ha il diritto di vivere. Nemmeno la madre stessa può avere la "libertà" di uccidere i propri figli.

Non si può obbligare una donna ad essere madre.

E' un'affermazione assolutamente corretta, ma i sostenitori dell'impunità dell'aborto la utilizzano in modo completamente erroneo nella propria propaganda contro la legge del 7 gennaio 1993 (che esprime il divieto di uccidere i bambini concepiti e non impone di essere madre). La vita del bambino nasce con il concepimento - nello stesso momento la donna diviene madre ed inizia la sua maternità.

La legge deve tutelare la vita del bambino già concepito e, di conseguenza, consentire il proseguimento della maternità già iniziata. La donna - madre della creatura concepita - deve unicamente decidere se continuare la sua

maternità o se interromperla. In altre parole, il dilemma è il seguente: essere madre di un bambino nato e vivente o di un bambino assassinato?

Z3. Per riflettere

Per la prima nella storia della nostra nazione, le donne polacche ottennero il permesso di "interrompere la gravidanza" in modo pressoché illimitato il 9 III 1943. Questa procedura gli fu consentita dagli occupanti nazisti, nel periodo delle più aspre lotte dei nostri connazionali con gli invasori. A onore del vero bisogna aggiungere che i nazisti consentivano ai polacchi di praticare la cosiddetta interruzione di gravidanza, ma che avrebbero condannato alla pena capitale qualsiasi donna tedesca che si fosse sottoposta a questo intervento.

Secondo fatto importante: la data esatta di promulgazione della "legge sull'aborto" fu il 27 aprile 1956 (sei mesi prima del "disgelo" dell'ottobre 1956). Pertanto, possiamo trarre un'ovvia conclusione ed affermare in modo inequivocabile quanto segue: la legge sull'aborto fu una legge stalinista, legata ad un periodo pieno di errori e di travisamenti, al periodo più nero della nostra storia post-bellica.

Che nessun individuo che almeno in parte ritenga di essere un credente, un cristiano, provi ad anteporre le leggi di Hitler e Stalin che consentivano l'omicidio alla Legge di Dio, la quale dice: NON UCCIDERE. Abbiamo infatti questa scelta: o accettiamo la Legge di Dio o, per stupidità o presunzione, dovremo affermare che il Signore si è sbagliato e che avevano ragione i "legislatori" nazisti o stalinisti. Riflettiamoci sopra!

Soltanto il 7 gennaio del 1993 è stato possibile annullare la legge stalinista che consentiva di uccidere i bambini e la si è potuta sostituire con una legislazione in grado di difendere la vita dei bambini non ancora nati.

Martin Borman (criminale di guerra nazista): "...gli slavi hanno l'obbligo di lavorare per noi. La fertilità degli slavi è un fatto indesiderato. Che usino i preservativi o abortiscano - più volte lo fanno, meglio è. L'istruzione è una cosa pericolosa." (cit: J. Heydecker, J. Leeb "Trzecia Rzesza w świetle Norymbergii - bilans tysiąclecia", Książka i Wiedza, Warszawa 1970)

Ronald Reagan (ex presidente USA): "Abraham Lincoln riteneva che non saremmo potuti sopravvivere come paese libero se alcuni individui avessero potuto decidere chi merita il diritto alla libertà e chi deve essere schiavo. Allo stesso modo, non potremo continuare ad essere una nazione libera se vi saranno persone che potranno decidere se gli altri devono essere uccisi prima della nascita o addirittura subito dopo (R. Reagan "Abortion and the conscience of the nation", T. N. Publishers, New York 1984).

"I classici" del marxismo-leninismo si dichiaravano a favore della "libertà" delle donne intesa come diritto all'aborto. Il genocida Lenin scrisse: "richiedere il ritiro completo di tutte le leggi che puniscono gli aborti artificiali" (cit. W. I. Lenin, "Dziela", Książka i Wiedza 1950, tom 19, p. 321). L'Unione Sovietica fu nel XX secolo (1920) il primo stato nel mondo a legalizzare l'aborto artificiale.

Strategia dei difensori della Vita dell'uomo e strategia dei sostenitori della legalizzazione dell'aborto

Introduzione

Presenterò la problematica citata nel titolo dal punto di vista della strategia positiva e di quella negativa utilizzate nella lotta per la vita dell'uomo e rappresentate da due medici americani:

- dott. John Wilke - difensore della vita, presidente dell'organizzazione internazionale International Right to Life Federation (Federazione Internazionale per il Diritto alla Vita)
- dott. Bernard Nathanson (ginecologo, ostetrico) - oggi difensore della vita, ma nel 1968 membro fondatore della NARAL - National Association for Repeal of Abortion Law (Associazione Nazionale per l'Abolizione della Legge sull'Aborto), associazione composta da un numero non grande di persone, la quale riuscì, nel giro di 5 anni, a far legalizzare il crimine costituito dall'aborto negli USA (senza alcuna limitazione, sino al compimento del nono mese da parte del bambino nel grembo materno).

Il dott. J. Wilke, da decenni, presenta in tutto il mondo un piano formulato in 4 punti e finalizzato alla lotta contro l'uccisione dei bambini concepiti.

Il dott. B. Nathanson "si è convertito" ed è passato dal gruppo dei sostenitori dell'aborto a quello dei difensori della vita umana.

Nel 1982, in Irlanda, ha pronunciato il famoso discorso "Una menzogna mortale, uno sterminio pianificato", attraverso il quale smascherò la strategia dei gruppi pro-aborto.

I metodi pro-aborto presentati dal dott. B. Nathanson sono utilizzati in tutto il mondo. A seguire presenterò i frammenti fondamentali del suo discorso, nello stesso ordine in cui li fornì questo ex sostenitore dell'aborto.

1. Strategia dei gruppi favorevoli all'aborto smascherata dal dott. B. Nathanson

1.1. Falsificazione dei sondaggi

Dott. B. Nathanson: "Nel 1968 sapevano che la realizzazione tra gli americani di un'onesta indagine d'opinione relativa al tema dell'interruzione di gravidanza ci avrebbe riservato una sconfitta schiacciante. Decidemmo pertanto di agire in modo diverso: utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, presentammo i risultati di ipotetici sondaggi da noi realizzati, affermando che il 50 o il 60% degli americani vuole la legalizzazione dell'interruzione di gravidanza.

Si trattò di una tattica basata su profezie autorealizzanti che si rivelò estremamente efficace: se avessimo dato ad intendere all'opinione pubblica americana che tutti sono favorevoli alla legalizzazione dell'aborto, e se lo avessimo fatto per un periodo sufficientemente lungo, la maggioranza della gente avrebbe cominciato a considerare questa idea come condivisibile. Poche persone, infatti, amano appartenere ad una minoranza.

Una delle nostre pratiche era costituita dall'utilizzo di sondaggi volutamente ambigui. Pertanto, vorrei consigliare a tutti di trattare con diffidenza i risultati delle indagini sentiti o letti".

1.2 Falsificazione dei dati e delle stime relative all'attività abortiva clandestina ed ai decessi delle donne in seguito alla realizzazione di aborti illegali

Dott. B. Nathanson: "Sapevamo anche che, qualora avessimo drammatizzato sufficientemente la situazione, avremmo ottenuto un sostegno sufficiente per poter vendere il nostro programma di legalizzazione degli aborti artificiali. Per questo motivo falsificammo i dati riguardanti gli interventi illegali di interruzione di gravidanza realizzati ogni anno negli USA. Presentammo ai mass media ed all'opinione pubblica informazioni secondo le quali, negli Stati Uniti, vi sarebbero stati circa un milione di aborti, pur sapendo che, in realtà, questa quota si fermava a circa 100mila unità.

Nel corso di interventi illegali morivano ogni anno 200-250 donne, tuttavia continuavamo a ripetere che il tasso di mortalità era decisamente più alto e che raggiungeva i 10 mila casi all'anno. Questi numeri cominciarono a formare la coscienza sociale americana e furono il mezzo migliore per convincere la società dell'assoluto bisogno di cambiare la legislazione relativa all'aborto".

1.3. La cosiddetta "Carta Cattolica"

Dott. B. Nathanson: "La più importante e più efficace tra le tattiche da noi utilizzate nel periodo compreso tra il 1968 ed il 1973 fu la cosiddetta carta cattolica (...).

Evitavamo tuttavia di trattare allo stesso modo tutti i cattolici. Ci rendevamo conto che un atteggiamento del genere ci avrebbe danneggiato. Necessitavamo di un certo appoggio da parte di quelli che definivamo cattolici illuminati.

Pertanto ci servivamo di un'idea generale di gerarchia ecclesiastica sufficientemente ambigua per convincere tutti gli intellettuali liberali, gli individui contrari alla guerra ed i mezzi di comunicazione di massa, del fatto che era proprio la Chiesa ad essere responsabile dell'opposizione nei confronti della legalizzazione dell'aborto (...)

Dalle nostre parole si poteva trarre una sola conclusione: la Chiesa cattolica è decisa ad imporre al paese le sue convinzioni in materia di aborto. Quello che negli anni a seguire sarebbe successo ai diritti dell'uomo negli Stati Uniti sarebbe dipeso dal modo in cui il problema dell'interruzione di gravidanza sarebbe stato risolto. Non si poteva consentire alla dogmatica Chiesa cattolica di assumersi le competenze dei legislatori e di obbligare ogni donna a mettere al mondo il proprio bambino.

Il comportamento della gerarchia è inflessibile, da lei dipende la resistenza nei confronti della legge favorevole all'aborto, e non dalla maggioranza dei cattolici. In questo modo riuscimmo a dividere i cattolici intellettuali (gli ambienti progressisti e liberali) dai gerarchi ed a colpire l'opposizione cattolica verso gli aborti artificiali. Rifacendoci a sondaggi falsificati affermammo che la maggioranza dei cattolici era favorevole alla riforma della legge...

Quale fu l'effetto della nostra caccia alle streghe? In primo luogo, convinse i mass media del fatto che chiunque si opponesse alla legalizzazione dell'aborto doveva essere un cattolico o doveva essere soggetto ad una forte influenza da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Diffondemmo

l'idea secondo la quale i cattolici favorevoli alla legalizzazione dell'aborto erano intellettuali, persone illuminate e progressiste.

Attraverso i mezzi di comunicazione di massa, volevamo far credere alla società che non vi fossero gruppi contrari all'interruzione della gravidanza al di fuori dei cattolici.

In realtà, in quel periodo (come del resto anche adesso), molte Chiese si pronunciavano contro l'ammissibilità dell'aborto: le chiese ortodosse orientali, Churches of Christ, American Baptist Association, i luterani, i metodisti, i mormoni, gli ebrei ortodossi, i musulmani, gli avventisti del settimo giorno...

Pertanto, vi erano molti gruppi non cattolici contrari all'interruzione di gravidanza. Tuttavia, non consentimmo mai di pubblicare la loro lista e facemmo il possibile per nascondere l'esistenza di un'opposizione diversa da quella cattolica".

1.4. L'occultamento della verità sulla vita dell'uomo nella fase prenatale, il controllo dei mezzi di comunicazione

Dott. B. Nathanson: "Oltre alla carta cattolica, la NARAL utilizzava altri due metodi chiave nella propaganda a favore dell'aborto: l'occultamento di tutte le prove scientifiche del fatto che la vita inizia dal concepimento ed il controllo dei mezzi di comunicazione di massa.

Il primo di questi metodi consisteva nell'imperterrita negazione di un fenomeno dimostrato scientificamente, ossia dell'inizio della vita umana subito dopo il concepimento. Consideravamo l'inizio dell'esistenza come un problema teologico, legale, etico, filosofico, ma sicuramente non scientifico.

Questo atteggiamento è costituisce a tutt'oggi una delle tattiche preferite dai gruppi pro-aborto. Questi ultimi, infatti, affermano che gli scienziati non sono in grado di definire il momento in cui la vita dell'uomo ha il suo inizio. Quest'opinione è ridicola ed assurda (...).

Non solo si può definire la vita, ma la si deve definire: inizia dal momento del concepimento. L'individuo concepito è un essere umano. Non c'è un momento nella vita del feto in cui avvenga la trasformazione di niente in qualcosa, di una non persona in un uomo. La vita è un processo ininterrotto dall'inizio (fecondazione) alla fine. Come studioso non mi limito a ritenere, ma so con certezza che la vita umana inizia al momento del concepimento".

Il dott. B. Nathanson, nel suo discorso, non ha sviluppato in modo più ampio il problema dei mass media; aggiungo però che la stragrande maggioranza dei mezzi di comunicazione di massa, facendo da cassa di risonanza delle non verità degli abortisti americani, non combattendo le loro menzogne e non smascherando le loro manipolazioni, contribuiscono, con o senza cognizione di causa, a dare vita alla civiltà della morte.

Al giorno d'oggi, la verità scientifica e medica sul concepimento come inizio della vita umana compare non solo su seri elaborati, ma anche su milioni di libri scolastici destinati agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori.

2. Strategia dei difensori della vita

Il dott. J. Wilke ha formulato le seguenti attività strategiche generali per i difensori della vita dell'uomo:

1. preghiera
2. apprendimento
3. insegnamento
4. aiuto

2.1. Preghiera

Il dott. J. Wilke ha giustamente riconosciuto - come credente - il ruolo primario e fondamentale della preghiera per la difesa della vita umana. Questa preghiera dovrebbe essere il punto di partenza di ogni attività per il bene della vita e la dovrebbe continuamente sostenere.

Desidero citare l'appello più importante, il messaggio più significativo del massimo difensore della vita - Giovanni Paolo II. Il Santo Padre, il 7 giugno 1979, presso Kalwaria Zebrzydowska, rivolse queste parole ai presenti:

"(...) non dobbiamo smettere di pregare! Può anche essere una preghiera senza parole. Che questo appello alla preghiera del Papa, semplice e fondamentale, possa giungere al cuore di tutti coloro che mi ascoltano, qui e ovunque. Questo appello è il più importante. Il messaggio più significativo".

Il giorno dopo (8 VI 1979), presso Nowy Targ, il Santo Padre pronunciò al frase: "Mi auguro e prego continuamente affinché la famiglia polacca dia la vita, che sia fedele al sacro diritto di vivere".

Questi due discorsi del Servo di Dio Giovanni Paolo II ispirarono il gruppo cracoviano dei cattolici laici e portarono all'organizzazione della Crociata polacca di Preghiera per la Difesa dei Bambini Concepiti (12 ottobre 1980). Questa Crociata di Preghiera aveva due obiettivi: risvegliare la coscienza e la sensibilità dei polacchi nei confronti dei bambini non nati, portare all'annullamento della legge sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza ed alla sua sostituzione con una legislazione in grado di tutelare la vita del bambino sin dal concepimento.

Il 7 gennaio 1993, il Parlamento della Repubblica Polacca annullò la legge criminale sull'aborto ed introdusse la legge sulla difesa della vita dei bambini non ancora nati (purtroppo, con 3 eccezioni). La Polonia è stato il primo paese al mondo nel quale, in condizioni democratiche, sia stato raggiunto tale traguardo. Nel 2005, in occasione del venticinquesimo anniversario della Crociata, sono stati modificati i seguenti obiettivi:

primo - rendere grazie al Buon Dio per il bene accaduto nell'ambito della difesa della vita in Polonia,

secondo - chiedere di risvegliare le coscienze e la sensibilità sociale riguardo al problema della tutela della vita,

terzo - pregare Dio Onnipotente per l'introduzione nella Costituzione polacca di una legge inequivocabile per la difesa della vita di ogni uomo, a partire dal concepimento alla sua fine naturale. Questa Crociata è tuttora in corso.

Il 13 ottobre 2007, al II Congresso di Preghiera per la Vita presso la Basilica della Misericordia Divina di Cracovia-Lagiewniki, ha avuto inizio World Prayer for Life - la Crociata Mondiale di Preghiera per la difesa della vita umana, il cui motto sono le parole di Giovanni Paolo II „E' urgente una grande preghiera per la vita, che attraverso il mondo intero" (www.world-prayer-for-life.org).

In Polonia, a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, continua a svilupparsi il Movimento Spirituale di preghiera per l'Adozione del Bambino Concepito.

2.2. Apprendimento

Il dott. J. Wilke ha più volte sottolineato il fatto che il nostro coinvolgimento nell'opera di difesa della vita deve essere saggio e basato su argomenti forniti dallo sviluppo delle scienze mediche, storiche, giuridiche e demografiche. E' possibile ottenere informazioni attendibili leggen-

do regolarmente la stampa cattolica, gli elaborati ed i libri pubblicati dai difensori della vita. Contemporaneamente, ha messo in guardia dalle pubblicazioni che, pur essendo firmate da presunti professori, non hanno nulla a che vedere con la verità. Apprendere significa anche prendere parte ad incontri e lezioni condotte da persone oneste; vuol dire guardare documentari che mostrano lo sviluppo del bambino concepito, film riguardanti il suo annientamento e pellicole che descrivono la tragedia delle madri dopo l'uccisione del figlio che portavano in grembo. Significa inoltre raccogliere informazioni sugli effetti dell'aborto a livello di salute fisica e psichica delle donne.

Questo sforzo compiuto al fine di ottenere informazioni veritiere e di aggiornare continuamente le nostre conoscenze è estremamente importante, vivendo in un mondo in cui i mass media, anziché informare, si occupano spessissimo di disinformazione.

2.3. Insegnare

Secondo il dott. J. Wilke, il postulato definito "insegnare" è diretto in particolare a coloro che lavorano nel mondo dei mass media, nel sistema educativo e nelle comunità religiose, nonché ai normali cittadini.

"Insegnare" significa pronunciare sempre ed in ogni situazione l'imperativo etico: non si possono uccidere i bambini concepiti - persone assolutamente incolpevoli ed indifese.

"Insegnare" significa anche smascherare i metodi d'azione dei sostenitori dell'aborto e promuovere attività favorevoli alla vita. Diffondere la verità sull'inizio della vita umana, informazioni sullo sviluppo del bambino prima della nascita, mostrare alla gente la crudeltà nascosta dalla parola aborto.

"Insegnare" si riferisce anche ad attività con un'influenza sociale più ridotta: locale (stampa, televisione via cavo) e cittadina (scuola, università, parrocchia).

Il postulato "insegnare" può anche essere messo in pratica attraverso l'acquisto di "spazi pubblicitari" sui giornali o di "spot" televisivi o radiofonici. Vi sono enormi possibilità di realizzazione del postulato "insegnare" nell'ambito della cosiddetta istruzione sanitaria. Poster, bacheche nelle sale d'aspetto dei poliambulatori, degli ambulatori medici e nelle farmacie possono e dovrebbero stimolare la civiltà della vita.

L'Associazione Polacca dei Difensori della Vita Umana dispone di una grande quantità di materiali pro-life (foto, film, testi) e concede gratuitamente ai giornali parrocchiali e scolastici i diritti per la loro pubblicazione (contatto: ul. Krowoderska 24/1, 31-142 Kraków, tel/fax 12 421-08-43. e-mail: biuro@pro-life.pl, www.pro-life.pl).

2.4. Aiutare

Il dott. J. Wilke sottolinea il fatto che nell'opera di difesa della vita non può mancare un aiuto concreto e materiale da offrire alle ragazze madri ed alle famiglie numerose.

Ogni medico, e non solo ginecologi ed ostetrici, devono conoscere le istituzioni e le organizzazioni presenti sul proprio territorio ed i numeri telefonici di assistenza ideati per fornire aiuto nelle situazioni più gravi.

"Aiutare" nell'ambito dell'opera di difesa della vita non può limitarsi, dal punto di vista materiale, al solo sostegno fornito alle ragazze madri ed alle famiglie indigenti. Il postulato "aiutare" dovrebbe comprendere l'aiuto finanziario garantito alle organizzazioni per la difesa della vita,

degli istituti e delle case editrici coinvolte nella lotta per la difesa dell'esistenza umana.

dott. ing. Antoni Zięba

presidente dell'Associazione Polacca dei Difensori della Vita Umana

Vi invito a visitare la pagina web dell'Associazione Polacca dei Difensori della Vita Umana: www.pro-life.pl e della Federazione Polacca dei Movimenti per la Difesa della Vita: www.prolife.com.pl. A seguire, alcuni testi che non possono "trovare accesso" ai potenti mezzi di comunicazione nazionale.

Z1. Uomo sin dal concepimento. Studiosi e medici sull'inizio della vita umana

La vita umana ha inizio con il concepimento. Si tratta di un innegabile fatto medico e biologico. L'accettazione di questo fatto da parte di ciascuno di noi, indipendentemente dalle proprie opinioni, dovrebbe farci rispettare in modo incondizionato la vita di ogni essere umano concepito. Vi presentiamo le parole di alcuni eminenti scienziati polacchi. Le citazioni provengono dagli elaborati pubblicati e dai testi inviati alla redazione di "Stuzba Życiu. Zeszyty Problemowe [Servizio per la Vita. Fascicoli sulle Problematice]".

"La cellula uovo fecondata viene chiamata embrione, ma senza alcun dubbio si tratta di un essere umano" prof. libero docente dott. B. Chazan, specialista nazionale nell'ambito dell'ostetricia e della ginecologia, Varsavia.

"La fine del XIX e del XX secolo, grazie all'esplosione dello sviluppo delle scienze biologiche ed al progresso della tecnica, hanno consentito di studiare i meccanismi che regolano i cambiamenti all'interno dell'organismo umano e che portano alla nascita di una nuova vita. Questi studi hanno provato in modo inequivocabile il fatto che lo sviluppo dell'uomo è un processo continuo, dal momento del concepimento a quello della morte" prof. libero docente dott. ssa M. Rybakowa, Comitato per lo Sviluppo dell'Uomo della Sezione di Scienze Mediche dell'Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia-Cracovia.

"L'unione della cellula uovo e dello spermatozoo, ossia del gamete materno e di quello paterno, dà inizio ad una nuova vita. In seguito alla fecondazione nasce un nuovo essere umano completamente formato dal punto di vista genetico, il cui sviluppo si realizza nel corso della vita umana. Pertanto, le parole embrione, feto, neonato, lattante, bambino, adulto, vecchio sono definizioni delle varie tappe biologiche nella vita dello stesso essere umano." dott. A. Marcinek, direttore dell'Ospedale Ostetrico-Ginecologico R. Czerwiakowski di Cracovia, specialista regionale di ostetricia e ginecologia nel voivodato della Matopolska.

Z2. In risposta ai dubbi

Basandoci sul fatto provato scientificamente secondo cui l'uomo è un essere umano sin dal concepimento e sull'affermazione che ne deriva, ossia che l'aborto è equivalente all'uccisione di un uomo, possiamo confutare con facilità tutti gli argomenti a favore della cosiddetta interruzione di gravidanza.

La donna ha diritto al proprio corpo?

Un bambino non ancora nato non è mai parte dell'organismo della madre (madre e figlio hanno strutture genetiche diverse e spesso non hanno lo stesso gruppo sanguigno). Il bambino concepito è un nuovo essere umano indi-